ANNO XII. Bologna, Venerdì 11 Febbraio 1876 N. 6.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2.50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al Palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . Patuzzi Lonrezo
Rovigo Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini-Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

SIAMO ALLA GUERRA?

Vi sono alcuni politici di buon naso che credono alla *prossima guerra.*

Essi fiutano l'odore della polvere, e prevedono gli scoppi del cannone.

I più fanatici precisano anche il luogo ove si ripeteranno le gesta di Sadowa, Sédan e Custoza.

Noi possiamo però assicurare per tranquillità dei nostri lettori che il teatro della guerra, non sarà nè il teatro *Comunale,* nè il teatro *Brunetti...* A quest'ultimo s'ammazzano i *Goti...* ma non i turchi.

Il teatro della guerra non sarà il pubblico giardino, nè i prati Caprara.

Se il cannone tuonerà, se il *remington, remingtonerà,* non a Bologna, non in Italia, ma in Turchia, ma alle porte della *porta sublime....* rintuonerà le orecchie: là succederà il conflitto, e i Moltck daran prova della loro valentia strategica... contro il *palo.*

I Bolognesi possono star tranquilli e vincere un prosciutto alla *Cuccagna* e mangiarselo tranquillamente senza che gli effetti della paura disturbino loro la digestione.

Ma - direte voi - dove si fondano i timori di guerra, mentre tutta l'Europa si abbandona alle più pacifiche occupazioni?

L'Inghilterra compera il Canale di Suez.

La Francia nomina dei senatori.... i quali non sono al certo molto belligeri.

La Spagna si bastona da per sè stessa e contenta lei, tutti contenti.

L'Italia pensa a divertirsi allegramente ed a giungere al Pareggio - detto il mondo della Luna.

L'America dà l'ultima mano al palazzo dell'esposizione di Filadelfia...

Dunque, ove sono i sintomi guerreschi?...

« Non di *polve* l'odor.. ma odor di rosto
E cottechin si sente ».

Dice *Prati...* nella Rivista delle Muse - pag. 13.

Veramente i sintomi belligeri sono lontani, e nessuno parlerebbe di guerra se uno storico erudito, scartabellando 100 vecchi volumi e prendendo un attacco di tosse pettorale, non fosse giunto a scoprire che gli anni i quali terminano in *6* come il 1876... sono fatali per la guerra. - Lo storico infatti ha constatato che abbiamo avuto le seguenti Battaglie in anni col 6 e cioè:

486. — Battaglia di Soissons.
496. — Battaglia di Tolbiac.
1346. — Battaglia di Crecy.
1356. — Battaglia di Poitiers.
1396. — Battaglia di Nocopoli.
1476. — Battaglia di Grandons.
1476. — Battaglia di Morat.
1646. — Presa di Dunkerque.
1706. — Battaglia di Ramallies.
1706. — Battaglia di Torino.
1746. — Battaglia di Piacenza.
1746. — Battaglia di Ramoux.
1806. — Battaglia di Jena.
1866. — Battaglia di Custoza e Lissa.

Che meraviglia dunque, dice lo storico, se alla barba dei sintomi di *pace...* anche il 1876 non voglia essere da meno de' suoi predecessori e ci regali una guerra Europea, con 100,000 morti, 200,000 feriti, e il *palo turco* prigioniero?....

Sin da questo momento, gl'Italiani in vista di prossime complicazioni, si dovrebbero *rinforzare* bevendo ogni giorno un bicchierino di Coca Boliviana della benemerita fabbrica Giacobini di Fano.

X. Y. Z.

STUDI SULLE LETTERE DELL'ALFABETO

(CONTINUAZIONE VEDI N. 5.)

— Quali sono le lettere più *oziose?*
— A. C. D. A. (a-ci-di-a).
— Come chiamasi quella lettera che è *affumicata?*
— La K. (cappa).
— Quali sono le lettere *indispensabili* per viaggiare?
— La S. H. (s-acca).
— Qual'è quella lettera che si mantiene nel più stretto incognito?
— L. X.
— Nelle vocali abbiamo qualche città di Francia?
— Si - abbiamo l'E (Aix).
— Quali sono le lettere più *croniche?*
— T. A. B. (t-a-be).
— Quali sono quelle che hanno *due lustri?*
— D. C. N. (de-c-enne).
— Datemi delle lettere di *qualche entità?*
— Vi darò un N. T. (en-te).
— Quali sono quelle *imprecanti?*
— A. C. D. N. T. (a-ci-d-en-ti).
— E quelle *rossichianti?*
— D. N. T. (d-en-te).
— E le *nubili,* quali sono?
— Z. L. (zit-elle).
— Nelle lettere sonvi dei *legumi?*
— Abbiamo del C. C. (ce-ce).
— Quali sono quelle lettere *tetre?*
— Le Q. P. (cu-pe).

(continua).

L'ABOLIZIONE DELLE QUESTURE

L'abolizione delle Questure è un fatto che si va maturando, come le nespole sotto il letto del Gerente della Rana, e come le mandorle negli alberi dell'orto Botanico.

Si, le Questure debbono essere abolite. - Era tempo ormai che lo fossero. Ma che Questure d'Egitto?

Che razza di desinenza infatti era quella della parola Questura? in *ura..* che porcheria! Gli abolizionisti hanno ragione: anche a Bologna la desinenza in *ura* suonava, e suona malissimo. Morte dunque alle Questure, e con questa morte non credano mica i ladri e gli assassini di cantare osanna. - Niente affatto: se un *ura* ossia la Questura finisce, resta però sempre la *Prefettura,* un altr'*ura* che farà tremare le vene e i polsi, come diceva Dante buon'anima. La Prefettura sarà quella che assorbirà la Questura, e così di *ura* in *ura* si prosseguirà fin che *dura.*

Confesso la candida verità, che al primo annunzio della decantata soppressione delle Questure, io ebbi un momento di *tic* e *toc.* Che diavolo diss'io, che al mondo siamo proprio diventati tutti galantuomini, da dover mandare in isciopero e a così dette carte 49 i benemeriti *numerini,* ossia guardie travestite? Magari pure si realizzasse simile cuccagna; ma la mia perfidia non arrivava a sognare tale avvenire color di rosa.

Udii poscia, laddio mercè, che se si abolivano le Questure, restavano sempre in iscena dietro le quinte le Prefetture. In allora esclamai: - *Deo gratias,* la desinenza è salva, e colla desinenza sono salve le gabbane dei singoli *numerini* ossia guardie travestite da vagabondi.

Coll'abolizione delle Questure, si spera di realizzare serie economie: tripudiate o regnicoli; mettete un cappone o una gallina nella pignatta, e voi o sbandite figliuole di Eva che cercate un quartierino d'affittare per l'8 venturo Maggio, pensate che essendo abolite le Questure, tutti i locali che occupavano le medesime, resteranno liberi e quindi da affittarsi.

Così avrete modo di scegliere fra centinaia di quartieri, per fermarvi poi ben inteso nel posto più brutto e pieno zeppo d'inconvenienti.

CORBELLERIE

— Che posso fare gentil signora a favore di questa fiera di benificenza? disse un Tizio in tuono scherzevole ad una delle signore patronesse.

— Signore! rispose questa prontamente, piccola cosa, la firma sola.

— Oh ben volentieri! ci scriva sopra qualche *spiritosa* frase adatta.

— Ecco. - E presa una lista di carta, scrisse:

— « Con questa mia m'obbligo di pagare, a titolo « di quest'opera benefica, la somma di *lire diecimila* » (!)

* * *

— Checchè si dica, anche quest'anno a Bologna il freddo si fa sentire.

— Ritengo per altro che gli studenti dell'Università non abbiano per ciò a lagnarsi.

— Perchè?

— Perchè chi regge l'università è il professor *Calori.* (!)

* * *

— Gentili signore! esclamava un assassino condannato alla forca, mentre fumava un sigaro, accettate un bacio, dolente di non potervi abbracciare una per una. - Non ho alcun desiderio di morire, ma siccome la giustizia umana è determinata ad impiccarmi, così mi è forza piegare il capo al carnefice. - Almeno mi avessero dato un buon sigaro: pazienza! ne troverò dei migliori all'altro mondo. (!)

* * *

Un ragazzino aveva veduto un areonauta imbarcarsi nella navicella, ed aveva seguito con occhio attento il pallone elevantesi nell'aria ed impicciolentesi a poco a poco.

L'areostato era già altissimo e stava per entrar fra le nubi.

— Babbo, dice il fanciullo dopo aver pensato un po' ora che il pallone è diventato piccino piccino, come fa quel signore a starci dentro?

L' AJO NELL' IMBARAZZO

MAC MAHON

MONARCHIA

REPUBBLICA

SENATORE OMNIBUS

RETRIVO

SENATORE BONAPARTISTA

SENATORE REPUBBLICANO

SOTTENATO

BONAPARTE

REPUBBLICANI

ELEZIONI

ELEZIONI CODINE

MAC-MAHON — Ma sapete che è bella! Mi hanno piantato qui per 7 anni con questi due bambocci e buona notte. Se faccio carezze all' uno, l' altro piange e mi stordisce: di più vado a rischio di farmi lapidare. — Vedete, questo succede a chi è compiacente e crede di far piacere agli altri. — Ah birbaccioni di francesi (salvando loro l' immagine,) mi hanno acconciato proprio per le feste. — E dire che non ostante veggano in quale stato un maresciallo di Francia si trova ridotto, seguitano a deridermi e a spaventarmi saltando fuori dai babau delle elezioni, ora rossi, ora neri, ora gialli, e sotto gli occhi me ne fanno proprio **di tutti i colori**!..

DIALOGHETTI DI ATTUALITÀ

FALLIMENTI

— La *Trinacria* è fallita.....

— Scusi signor *Giornalista* la *Trinacria* è una bestia ?.....

— No - signora Geltrude..... la *Trinacria* è una società di navigazione che faceva il servizio fra Napoli e la Sicilia.....

— E adesso invece?

— Adesso ha fatto il *servizio*... di fallire lasciando con un palmo di naso... e le tasche vuote, i suoi creditori.

Avanti colla cronaca dei *fallimenti*.

Leggiamo in data di Palermo la notizia erronea che il Barone P. di Catania è fallito per una cifra enorme...

— Domando perdono... interruppe madamigella Tre Stelle - *fallire* vuol dire far un *fallo?*

— Nossignore: vuol dire *far punto* e dare il 3 per 100 ai creditori..... il *fare un fallo* è proprio soltanto delle belle signore.....

Omne trinum es perfectum !

Dopo il *fallimento* della *Trinacria* e quello del Barone P. di Catania, abbiamo quello della *Palermitana* Società di Assicurazioni Marittime, col signor *Tagliavia*, gerente.

— Era da dirsi, benchè la notizia sia smentita.

— Da dirsi perchè ?...

— Con un *Tagliavia* per gerente, il fallimento era quasi sicuro - egli ha *tagliato la via* ai creditori della *Palermitana* di riavere i loro capitali.

BIZZARRIE EPISTOLARI

Caro Amico.

La mia *sposa, sposa* già da un anno, ha mostrato d'essere *sposa*, e ha partorito una figlia che è alla mia *sposa* assomigliante.

Mia sorella si fa la *sposa* fra tre mesi e chi la *sposa* è Antonio B. a cui è morta la *sposa* da un anno.

Anche la cameriera della mia *sposa* si è fatta la *sposa* ed ora abbiamo al servizio una *sposa*, che è *sposa* da 15 giorni appena, ma che non sa neppure d'essere *sposa*, perchè il marito è fuggito con un'altra *sposa*.

E la tua *sposa* come stà?.... Quando partorirà una piccola *sposa* al figlio della mia *sposa*?.. Dille che si decida a mostrarsi *sposa*, e tu fa vedere che non hai una *sposa* per nulla.

I saluti della mia *sposa* alla tua *sposa*, e una stretta del tuo amico

Baldassarre.

I GOTI al TEATRO BRUNETTI

— È stato ai *Goti* al Teatro Brunetti ?

— Si - la prima sera.

— Che musica eh !

— Bellissima, ma i cantanti....

— Buon Dio..... i cantanti sono davvero un po' troppo *Goti*.

— Che cosa ne dice della messa in iscena ?

— Non c'è male: solamente si vede che l'azione ha luogo in *estate*.

— E perchè ?

— Perchè i *Goti* hanno dei manti leggeri come la velata !

— Dica un po'.... gli occhiali in che epoca furono inventati ?

— Nel 1290, da un certo Alessandro di Spina a Pisa.... ma perchè questa domanda ?

— Per sapere se all'epoca dei *Goti* usavano, avendo visto un *suonatore goto* con tanto d'occhiali sul naso!

— Siccome l'azione Gota risale all'anno 526, così quel *goto* in *occhiali* era un precursore dei tempi !

— Scusi un'altra domanda ?

— Oh dica pure....

— Quando furono applicati alle finestre i primi vetri?

— Nell'anno 664.

— E com'è dunque che nella scena 3. dei *Goti* vediamo un grande *bazar* a cristalli.... col biscione dei Visconti di Milano in mezzo al lunettone.

— Licenze pittoresche... lo scenografo sarà un precursore dei tempi, come il *suonatore goto in occhiali !*

CRONACA CITTADINA

⁂ Uno degli avvenimenti destinati a produrre una gran sensazione nell'intera città, è il prossimo cambiamento di nome del *Teatro Nosadella.*

Il proprietario del teatro Persuttiniano, in un giorno di buon umore ha detto « ora che l'Italia è Nazione con Roma in Campidoglio, e il Campidoglio in Roma, bisogna che la Nosadella diventi *Teatro Nazionale* »..... e questa quaresima il decreto del proprietario del Teatro Persuttiniano diventerà un fatto compiuto.....

Per questa fausta circostanza poi si rappresenterà un opera nuova del *Cav. Rossini* « l'autore della *Semiramide* » scritta dopo la sua morte, per la solenne circostanza del nuovo battesimo della *Nosadella.*

⁂ Adesso intanto al sullodato teatro.. da battezzare.. si dà il *Daniele Manin*.... con gran quadro finale rappresentante V. E, Garibaldi, l'Italia, e le provincie italiane con bandiere di cotone, spade di latta, e luce di bengala.

Il ballo è il *Menestrello*, e piace.

L'educande che mostrano... le gambe nude sotto la candida vesta, elettrizzano il colto pubblico e fanno splendere gli occhi ed allungare il collo fino alle guardie di pubblica sicurezza nell'esercizio delle loro funzioni.

Non esito a dire, che dopo tutto, i migliori spettacoli di questo Carnevale si hanno quasi alla *Nosadella*.. *Teatro Nazionale* prossimo futuro.

⁂ *Febbraio* è un mese che dà la *febbre* dei matrimoni - Principi, Conti, Marchesi, Impiegati, Avvocati, e spazzini, con un ardore straordinario si abbandonano nelle braccia d'Imene... e fra quelle della sposa.

Buona fortuna a tutti... e il *miele* della luna - non rechi loro indigestione... matrimoniale.

⁂ *Ballo* a vantaggio degli Asili giardini nelle Sale del Club Felsineo.

Fiori... di belle signore.
Luce... di sguardi conquistatori.
Musica di dolci accenti.
Danze.... di gambe leggere !
Che delizia ! !...

E dire - mondo birbone - che un non poetico *occhio pollino* nel piede sinistro mi ha offuscata tutta la gioia di così bel divertimento !

RAVOCCHINE

Un tale domanda in prestito un paio di calzoni ad un amico, il quale glieli dà.

Alcuni giorni dopo questi vede i suoi calzoni indosso ad un terzo, e maravigliandosi forte, corre dall'amico a cui li ha prestati e gliene chiede conto.

— Li ho venduti - risponde tosto l'amico.

— Come? li hai venduti?!

— Per bacco! mi erano stretti!!

Un signore avendo fatti dipingere alcuni quadri, ed essendogli avanzato un bel pezzo di tela, chiamò un pittore e gli disse:

— Prendete questa tela e fatemi una figura.

— Che figura ?

— Quella che piacerà a voi, purchè sia una figura.

Il pittore prende la tela e se la porta al suo studio.

Pochi giorni dopo capita da lui un'altro pittore suo amico che gli domanda se ha un pezzo di tela da vendergli.

— Ho qui proprio ciò che fa al caso tuo, egli risponde, e gli vende la tela che il signore gli ha consegnata.

Questi, trascorso un certo tempo, si reca dal pittore e gli chiede:

— M'avete fatta questa figura ?

— Sissignore.

— Mostratemela.

— Gli è che..... insomma, ho venduto la tela.

— Avete venduta la mia tela?! ma questa mio caro è una figura da briccone che voi m'avete fatta!

— È una figura anche questa, risponde il pittore, ed io ho fatto appunto ciò che lei m'aveva ordinato.

In un Liceo un professore di Storia interrogava un suo allievo sovra il dominio de' Greci in Italia e precisamente su Longino, esarca di Ravenna, successore dell'Eunuco Narsete.

— Mi dica, con che titolo questo Longino fu mandato in Italia dall'Imperatore d'Oriente ?

— Col titolo.... di Eunuco!!!

Il medesimo professore chiedeva ad un altro scolaro:

— Chi era Didone ?

— Un re.

— Ed Enea ?

— Sua moglie !....

Nel medesimo Liceo, un'altro professore si lagnava durante la lezione perchè un raggio di sole penetrando per una fessura dell'imposta della finestra, gli offendesse la vista col suo vivo riflesso. - Uno scolaro zelante, per fargli cosa grata, accorse con un foglio di carta e lo distese per terra dove il raggio di sole cadeva, credendo di coprirlo !

REBUS

ENRICO FUSAROLI *Gerente*

Bologna. Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XII. Bologna, Venerdì 18 Febbraio 1876 N. 7.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2. 50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al Palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lonreze
Rovigo Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini-Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

DOCUMENTI UFFICIALI

La RANA ha come si suol dire la gazza nel meloro. — E ne ha ben donde! — È noto e palese che la Direzione di questo Giornale avendo pubblicato non ha guari un grande ed accurato ritratto di **S. A. R. La Principessa Margherita,** e avendo superato nell' esecuzione di tale disegno l'effetto della più brillante fotografia, ne ha rassegnato un esemplare all'**Augusta Principessa** medesima, la quale sempre pari alla squisita cortesia e munificenza che La distingue, si è degnata far rispondere al nostro Direttore quanto appresso:

CASA DI S. A. R.
LA
PRINCIPESSA DI PIEMONTE

Egregio Signore

È pervenuto a S. A. Reale il Ritratto di cui Ella si compiaceva farmi cenno, e mi reco a doverosa premura di trasmetterlene notizia, aggiungendo in pari tempo come **S. A. R. La Principessa di Piemonte,** *desiderando attestarle in qualche modo il suo alto aggradimento, mi abbia affidato di far pervenire alla Signoria Vostra l' unito segno di sua speciale riconoscenza.* (a)

Voglia gradire, Egregio Signore, i sensi della più distinta mia considerazione.

FIRMATO — MARCH. DI VILLAMARINA MONTERENO
GENTILUOMO DI CORTE DI S. A. R.

(a) Tale segno consiste in una spilla colle iniziali in brillanti di S. A. Reale.

Nel dichiarare che tale atto Principesco è stato di compenso di gran lunga superiore alle nostre povere forze, avvisiamo l' universo intero che la Direzione della Rana ha or ora ultimata una ristrettissima edizione di gran lusso del ritratto suddetto. Chiunque desideri acquistarne una copia, si compiaccia inviare a questa Direzione un Vaglia postale di Lire **5.** (b)

Si raccomanda la sollecitudine in caso di commissione, poichè come si è detto non si può ricavare che un numero limitato di copie, perchè si desiderano perfette e degne dei distinti personaggi che si associeranno.

RIVISTA SETTIMANALE

Se fossi una ròzza di giornalista umoristico, spenderei quattro cartelle di originale per descrivere al paziente lettore la condizione, da far venire la pelle d' oca, d' un giornalista messo alle strette e disperato a vergare il foglio senza notizie scompisciatrici che si prestino all' uopo.

Ma poichè sono un giornalista di vaglia.. postali, che ogni giorno volo alla posta per la *riscossa* che non è quella della Comune, così vi dico che l'esuberanza di materia mi mette in un serio imbarazzo.

Credetelo, lettori, io non so proprio davvero da che parte cominciare, tant' è l' esuberanza non la deficienza dei fatti segnalati nel nostro osservatorio umoristico.

Se volessi scendere nel campo delle personalità, terrei sotto coperta nel mio portafogli una filza di tipi maschi e femmine con certe gabbane, certi vesti, certe acconciature, certi nasi, oh che tipi che tipi! — E dove volete mettere la cronaca dei fatti diversi del corrente carnevale? — Altro che il Decamerone di Boccaccio. — Ci vorrebbe un Boccaccio con una bocca più grande del trapassato: un vero Boccacciaccio!.. come direbbero i toscani con quello spirito che tanto li distingue!

Da Napoli ci mandano un giornale rosso di carta come un Comunista di cuore, per farci sapere il programma delle feste carnevalesche che si daranno negli ultimi giorni dello sgocciolante Febbraio. — È una cosa che ti abbarbaglia la vista. — Oh che carnevale, che corsi a *Nabole*, come dicono sul luogo.

A tanta notizia la direzione della Società del Dottor Balanzone, maschera Bolognese, alzerà le spalle e dirà: « Chi sa mai! Ed io risponderò: volate a *Nabole*, come a proposito dicono i tecnici del luogo e se non resterete abbagliati, avrete almeno la soddisfazione di mangiare i maccheroni al sughillo e collo sbruffo che innamora. Ve lo assicuro io che non vi sono mai stato.

Non vi sorprenderete che in questa Rivista non vi parli di politica. — La politica in carnovale è tal cosa che fa venir nausea, nè più nè meno delle pastiglie d'Ipecacuana e di una polizza per aumento di tassa dell' agenzia delle Imposte.

Avrei da *registrare*, come dicono i giornalisti seri che si vedrebbero con soddisfazione cangiare in altrettanti Ricevitori onde tenere il *registro*, e gavazzare coi grassi agi che godono i medesimi..... avrei dunque da registrare i divertimenti che si godono nell'alma città di Felsina, ma il mestiere me lo ha portato via il vagheggino X. Y. Z, onde è giocoforza che facciate San Michele e vi portiate sotto la rubrica delle *Cronache* che minacciano *d' incronichire* il giornale.

Io parlerò di quelli che vendono i castagnacci e le pere cotte; quali venditori di pere, vanno in giro per Bologna urlando *a-i-ôôô a-i-óóô, oo-îîi*, vocaboli che significano a pennello « *ho delle pere cotte da vendere* ».

Circa ai venditori di castagnacci, è noto e palese che seguono imperterriti a zuffolare: *Cardi, cardi, ohh!* — *Bolle, bolle,* senza che niente bolla, ma che invece soffi un' arietta di tramontana da rendere bacalà il naso più camuso di questa terra.

Osservando i venditori di castagnacci e pere cotte sguinzagliati per le vie di Bologna, negli atrii e dintorni delle scuole, ho esclamato fra me: Povera Felsina, quanto decaduta sei! una volta ti dicevano la grassa e la ghiotta: ora hai bisogno che t' insegnino di fare i castagnacci e di cuocere le pere, e sei ridotta al pascolo gattesco del cavallino. (a)

(a) La Direzione della Rana tronca in questo punto l' articolo, perchè il cavallo è cibo di *Quaresima*, e non degli intemperanti giorni che corrono.

CRONACA DEL CARNOVALE

Dulcis in fundo! E vuol dire che il *dolce* sta *nel fondo* del Carnevale... E valga il vero (come direbbe un linguista) Domani — si apre la Cuccagna — da domani ad 8, si balla nel Pavaglione, e da domani a 15 si balla al Teatro Comunale.

E saranno tre bei sabati. — Anzi la cura di questi *3 sabati* è molto indicata per le ragazze senza amante, e le spose oppresse da *melanconia acuta.*

Ma la *Cronaca del Carnovale* non finisce qui — anzi comincia.

Nello spazio dei tre sabati, avremo due balli popolari nel Pavaglione.... Una gran festa *piromusicale*... con *becchi* a gas, *palloni aristocratici* (come direbbe il Sindaco Finocchi) e mascherate a cavallo e in carrozza, un veglione di beneficenza al *Comunale*.. i Veglioni di beneficenza.... per le mascherine in cerca della cena a *Brunetti* — le feste da ballo nel gran salone fuori di Strada Maggiore, la Festa al Club, le *soirè mattinali* (come direbbe il sullodato Sindaco) al sullodato Club, e finalmente parecchie feste private con piccoli *punch*... e paste da un soldo, o le proverbiali o tradizionali sfrappole, come direbbe Zappoli.

Ma quì non è finito, e il dolce viene proprio adesso.

Uno che abbia fortuna, può con due soldi, ovvero 10 cent. vincere un tiro a 4 di bestie bovine — (2 bovi e le loro mogli) un cavallino, con un biroccino (tutto piccino) e un somarino — con sellino. — E il fortunato può vincere tutto questo, il Giovedì grasso nella Piazza Vittorio Emanuele....

E per il fortunato, questo *Giovedì* sarebbe *grasso* davvero!

(b) **N. B. — Ai primi 100 sottoscrittori che invieranno le L. 5, la Rana colta da entusiasmo spedirà in DONO la Strenna pel 1876 del prezzo di L. 2.**

SALTI MINGHETTIANI

— Oplà, oplà, oplà. — Salta Minghettino, dirà la Sinistra ovverossia l'Opposizione all'apertura del Parlamento. — Due cerchi già sfondò l'intrepido saltatore, ed ora stà per isfondare anche il terzo; ma supererà egli davvero anche questo ostacolo, oppure perdendo l'equilibrio precipiterà di sella? — Nella prossima quaresima, godendo dello spettacolo equestre, vedremo come anderà a finire. Intanto il pubblico è impaziente, e vuole che presto si dia principio all'interessantissima rappresentazione.

SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

STUDI SULLE LETTERE DELL' ALFABETO

(CONTINUAZIONE E FINE VEDI N. 6.)

— Quali altre lettere abbiamo sul nostro corpo?
— Q. T. (cu-te).
— Fra le lettere evvi qualche *fiume?*
— Si - abbiamo l' A. D. G. (A-di-ge) ed il T. V. R. (Te-ve-re).
— Nelle lettere sonvi delle *città capitali?*
— Si - abbiamo V. N. (Vi-enne).
— Avete qualche lettera *per fasciare?*
— Vi darò delle B. N. D. (b-en-de).
— Nelle lettere evvi qualche *pianta?*
— Sonvi delle H. C. (aca-ce e degli O. P. (o-pi).
— Quali sono quelle lettere che fanno *4 lustri?*
— V. N. T. N. (v-en-t-enne).
— Quali sono le lettere che *si combaciano?*
— Le A. D. R. N. T. (a-d-er-en-ti).
— Quali *rettili* abbiamo nelle lettere?
— V. P. R. (vi-pe-re) S. R. P. N. T. (s-er-p-en-ti).
— Qual *fiume mitologico* abbiamo nelle lettere?
— S. T. G. (S-ti-ge).
— Quali sono quelle lettere che talvolta *dilettano?*
— G. T. (gi-te).
— Quali sono le lettere *ammalate?*
— E. T. C. (e-ti-ci).
— Quali sono le lettere che *nacquero allo stesso parto?*
— G. M. L. (g-em-elle).
— Fra le vostre lettere vi sarebbe un *saluto?*
— Vi darò un A. D. O. (a-di-o).

CRONACA TEATRALE

(Urli poetici di Don EUTICCHIO senza Castagna e senza Sinforosa).

—O—

Al *Teatro del Corso* ognor si seguita
Ad innalzar la statua
A *Paolo Incioda,* ove il famoso Sindaco
Della gran Capital... Scaricalasino,
Fa sbellicar dal ridere
Il colto e incolto pubblico
Che esclama: quel *Finocchio*
E quel *Carabinier,* meritan proprio
Che si *fondi* per lor.... *marmorea statua*
Ora d' *Incioda Paolo*
Il connubbio si celebra
Ed il solito Sindaco
Il pubblico fa *rider,* sino al *piangere.*

. . . . . .

Abbiamo adesso un *Bolognese* in mare
Ve ne verrò a parlare!.....

. . . . . .

Al *Brunetti*
Si fan molti biglietti
Ed i palchetti
Son pieni d' angioletti (?)
Gli artisti..... poveretti
E colla gola, colla testa e i petti
Fan quanto ponno, e se non son perfetti
Non han tanti difetti
E gli uditori alfin sono costretti
D' applaudirli.....

. . . . . .

Don Euticchio non potendo trovare la rima in *etti,* sviene dalla disperazione... e dalla debolezza, e si decide di andare dal signor Viscardi a divorare un pezzo di panettone alla *Gota.* — Dio voglia che fra il panettone alla *gota* possa trovare la rima che ha perduta.

CRONACA CITTADINA

Dice con ragione il collega *Don Peppino* del *Fanfulla* che Bologna è una città modello, e che nelle cronache bolognesi non si leggono che le nomine dei cavalieri soliti, il resoconto del tribunale correzionale, il numero degli ubbriachi raccolti, e dei cani accallappiati.

Tanto per riempire le colonne s' aggiungono i programmi di 5 o 6 teatrini di dilettanti, i matrimoni e i morti, e la cronaca è fatta.

Ma per Sant' Agostino — giornalista del Paradiso — come si fa a scrivere una *cronaca umoristica* con una messe così magra?

Oggi, tanto per dire qualche cosa, vi racconterò che nella piazza delle due torri, si fa una *larga fossa.*

— Che cosa si vorrà seppellire in quella buca, domandavo a me stesso?....

— Le 50,000 lire trovate dal Municipio no di certo...

— Ma allora — continuavo guardando alla *buca misteriosa,* ma allora perchè si spendono dei denari per far quella escavazione?

La mia curiosità fu finalmente soddisfatta.

— Si escava quella buca — mi si disse — per ritrovare i vestigi d' un' antica *strada* Romana che traversava Bologna, al tempo in cui Felsina era una provincia Romana!

— Oh per tutti gli dei Romani e Cartaginesi — — dissi — quando ebbi udita simile peregrina notizia, dunque è una vera febbre di escavazione, che investe l' ingegnere del Comune.... oh povero uomo è proprio tempo ch' egli si curi, se nò, finirà per morire di mania *escavo etrusco-Romano dilatata!*

E il Municipio spende così bene i denari, e fora dei buchi sotterra per ritrovare dei *sassi* romani?

Oh se cerca dei *sassi,* non ha bisogno di ricercarli 4 o 5 metri sotto le liste di granito. — Dei *sassi* ve ne sono tanti anche sopra terra!

. . . . . .

Laus Deo. — Benedetta la strada Romana e i sassi antichi che mi han dato campo di scrivere un po' di *Cronaca....*

Anche l' altro giorno si leggeva nei giornali che nel seno della Commissione per gli studi sul Tevere, era intervenuto l' onorevole Minghetti.

A tanta notizia un contadino esclamò:

— Ah Minghetti, Minghetti, comincia ad essere un vero scandalo che voi abbiate ad intervenire ogni momento nei seni altrui. Un po' più di pudicizia onorevole Presidente del Consiglio!

— Che cos' è la *scala geometrica,* chiese un maestro al suo scolaro.

— È quell' ordegno di cui si servono le contadine per far la foglia negli alberi - rispose il ragazzo che si era preso allora allora dalla campagna.

— Ha sentito che il Principe Leopoldo, sarà *installato* maestro provinciale dei *franchi muratori....*

— Scusi di grazia, ma questo principe Leopoldo è forse una bestia che lo si debba *installare?*

— E giacchè siamo su questo discorso, mi direbbe signorino che cosa sono i *franchi muratori?...*

— Oh bella! la parola lo dice - sono *muratori francesi....*

— Oh che bestialità.

— Bene allora saranno *muratori, franchi* nell'andar sui ponti senza tema di cadere!

— Ma nemmen per sogno!

— Allora saran *muratori.....* che avran voglia di *franchi!....*

— Siete mai stato nella grotta di Eolo?...

— No...

— Siete mai stato in una foresta vergine di America?

— No.

— Se vi foste trovato all' ultimo atto della *Luce* al teatro della *Scala* di Milano, potreste dire d' aver fatta conoscenza con tutti i venti, e con tutti i serpenti con e senza sonaglio....

— Dunque la *Luce?*

— È stata la *luce* del lampo, foriero della tempesta..

— Dunque *Stefano* Gobatti?...

— È stato quasi lapidato come Santo *Stefano,* in odio alle elocubrazioni del Prof. Panzacchi.

— Ma la *luce* senza avere i pregi dei Goti, racchiudeva però delle cose pregevoli!

— Eh che volete, i Milanesi avran male agli occhi, e la *luce* avrà dato loro sui nervi.

Un valente statista ha constatato che nella stagione di carnovale sopra cento cantanti se ne ammalano per lo meno novantanove.

È un'epidemìa che addolora, ma ci gode l'animo di far rimarcare che di tanti ammalati non muore mai nessuno.

Giacchè d' ordinario le malattie dei cantanti si riducono a tre specie distinte:

D' ugola, di puntiglio e di quartale.

Inoltre lo stesso statista ha notato che alla malattia del quartale vanno soggetti eziandio non pochi impresari.

Ma fortunatamente il morbo si sviluppa sempre alla saccoccia e lascia libere le *gambe!*

In China per solennizzare degnamente il carnevale è stato dato il saccheggio alla golletta tedesca *Anna.*

Ma guarda che vago programma dei divertimenti hanno messo in attività in China.

Dare il saccheggio!... È un modo di divertirsi veramente chinese che speriamo non trovi da noi degli imitatori.

Domanda e Risposta. — Fra tutti i titoli, qual'è quello che vi piace di più?

— I titoli postali di credito.

Un nostro *reporter* ci assicura che il signor Baudin Ricevitore Demaniale a Bologna, sta per dare alle stampe alcune sue considerazioni e proposte sull' amministrazione cui appartiene.

Tale lavoro tenderebbe a porre in evidenza che volendo, ivi si possono ottenere economie di spese.

Se dunque nell' Amministrazione del Demanio vedremo diminuire queste benedette spese, corriamo ad indorare il signor Baudin, perchè è primo a mettere il dito sulla piaga, ed a dichiarare che è ormai tempo di condannare all' indice tanti stampati e complicazioni inutili.

LOGOGRIFO

4. — Sono il capo dell' armento
3. — Sono fratello dell' argento
5. — Son epiteto di Dio
2. — Fui fra numi posta anch' io
4. — Son *partito* in Inghilterra
5. — La più alta sedia in terra
5. — Fur già un dì pieni di vento
4. — Reggo un musico concento
4. — Alto cresco in cima al monte
3. — Mi cavalca un picciol ponte
4. — Nel mio seno il vin fermenta
4. — Parco cibo a te presenta
4. — Ai nocchier vento rubello
4. — Di costume son fratello
6. — Dai francesi un dì assalita

Con sua morte Un mi diè vita.

Spiegazione del *Rebus* antecedente:

CHI COLLE MANI IN MANO CONFIDA NEL DESTINO,
RICCHEZZE SPERA INVANO E MORIRÀ MESCHINO.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*

Bologna. Tip. del Giornale La Rana.

ANNO XII. Bologna, Venerdì 25 Febbraio 1876 N. 8.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Semestre L. 2. - Anno L. 4

FRANCO NEL REGNO
Semestre L. 2. 50 Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna - Tip. e Direzione del Giornale - Via di Mezzo S. Martino N. 1825 di facciata al Palazzo Bonora.
Roma . Tombolini Gabriele
Firenze . Beltrami Alfonso
Milano . . . Patuzzi Lorenzo
Rovigo Eredi Santo Cesare
Padova . . Santi e Sandri
Ferrara . . . Carlo Chiesa
Verona . Pozzati Costante
Napoli . . . . . E. Romani
Treviso Poggipolini-Depauli
Vicenza . Gio. De Romedi
Venezia Sagramora Giovanni
Mantova . Malucchi e Colli
Livorno . . . Brogi Luigi
Savona . . Moneta Antonio

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

DOCUMENTI UFFICIALI

La RANA ha come si suol dire la gazza nel meloro. — E ne ha ben donde! — È noto e palese che la Direzione di questo Giornale avendo pubblicato non ha guari un grande ed accurato ritratto di **S. A. R. La Principessa Margherita,** e avendo superato nell' esecuzione di tale disegno l' effetto della più brillante fotografia, ne ha rassegnato un esemplare all' **Augusta Principessa** medesima, la quale sempre pari alla squisita cortesia e munificenza che La distingue, si è degnata far rispondere al nostro Direttore quanto appresso:

CASA DI S. A. R.
LA
PRINCIPESSA DI PIEMONTE

Egregio Signore

È pervenuto a S. A. Reale il Ritratto di cui Ella si compiaceva farmi cenno, e mi reco a doverosa premura di trasmetterlene notizia, aggiungendo in pari tempo come **S. A. R. La Principessa di Piemonte,** *desiderando attestarle in qualche modo il suo alto aggradimento, mi abbia affidato di far pervenire alla Signoria Vostra l' unito segno di sua speciale riconoscenza.* (a)

Voglia gradire, Egregio Signore, i sensi della più distinta mia considerazione.

FIRMATO — MARCH. DI VILLAMARINA MONTERENO
GENTILUOMO DI CORTE DI S. A. R.

(a) Tale segno consiste in una spilla colle iniziali in brillanti di S. A. Reale.

Nel dichiarare che tale atto Principesco è stato di compenso di gran lunga superiore alle nostre povere forze, avvisiamo l' universo intero che la Direzione della Rana ha or ora ultimata una ristrettissima edizione di gran lusso del ritratto suddetto. Chiunque desideri acquistarne una copia, si compiaccia inviare a questa Direzione un Vaglia postale di Lire **5.** (b)

Si raccomanda la sollecitudine in caso di commissione, poichè come si è detto non si può ricavare che un numero limitato di copie, perchè si desiderano perfette e degne dei distinti personaggi che si associeranno.

SOLITO SGUARDO

Da Roma notizie carnevalesche o carnescialesche come dicono a Napoli o *Nabole* come a ragione si pronunzia sul luogo.

Le notizie carnevalesche o carnescialesche che si voglia dire consistono nei *brillanti* risultati della corsa dei barberi nella città eterna ossia che non finisce mai ovvero Roma.

È inutile dire che i *brillanti* risultati, sono ad uso Parigi vale a dire brutti.

È noto che i fucili Chassepot sui petti dei garibaldini diedero a Mentana dei *brillanti* risultati.

Su questo stampo, *brillanti* sono le notizie carnescialesche onde si tratta.

È noto che i consiglieri municipali *de* Roma (a Roma si dice *de* e non *di*): è noto, come vi diceva, che i consiglieri municipali *de* Roma hanno come si suol dire lavorato colle mani e coi piedi per ripristinare a Roma la corsa dei *barberi.*

È vero che la parola *barberi* contiene in sè del *barbarismo,* ma che monta?

A Roma un carnevale senza corsa dei barberi è come una *notte senza luna, e una vita senza amor.*

La corsa dei barberi si è dunque iniziata o per meglio dire ripristinata a Roma in grazia delle mani e dei piedi dei singoli consiglieri municipali. — Ma con questo non si può cantare vittoria, anzi occorre abbassare le orecchie.

La corsa dei barberi ha avuto luogo e il *brillante* risultato è stato quello che cinque o sette persone sono andate non solo a gambe all' aria ma sono rimaste ferite più o meno gravemente.

Ecco il *brillante* risultato ottenuto da consiglieri municipali *de* Roma che lavorano colle mani e coi piedi onde ripristinaré la tanto compianta ed immatura corsa dei barbari.

Dicesi che presto sarà ripetuto l' esperimento delle corse, e che un'apposta commissione provvederà all'estensione del bollettino officiale delle persone andate al Creatore o per lo meno a gambe levate.

E con questo bollettino soltanto il carnevale *de* Roma potrà dirsi veramente *brillante,* mentre senza questo sarà ombra e fumo o per lo meno un simulacro di carnevale.

(b) **N. B. — Ai primi 100 sottoscrittori che invieranno le L. 5, la Rana colta da entusiasmo spedirà in DONO la Strenna pel 1876 del prezzo di L. 2.**

Volevo aggiungere altre notizie in questo sguardo, ma l' inevitabile X. Y. Z. mi mette i piedi in gola e batte alla porta del giornale pieno zeppo e tronfio d' originale.

Anche per questa settimana dunque mandiamo la politica a carte 49 e lasciamo gavazzare liberamente il carnevale e le cronache cittadine delle indigestioni carnevalesche.

STUDI SULLE CITTÀ D'ITALIA

— Quali sono le città che estinguono la sete? — *Acqui, Acquaviva.*

— Di qual città fanno uso gli osti, caffettieri e farmacisti? — *Acqualunga.*

— Sui tetti qual città si scorge? — *Acquapendente.*

— E in chiesa? — *Acquasanta.*

— Qual città deve abitare un uomo stecchito? — *Abbiategrasso.*

— Qual città ama lo strozzino? — *Acumoli.*

— Qual'è quella città che non si può scalare? — *Altamura.*

— Qual'è quella città che ha un gusto gratissimo? — *Afragola.*

— Nelle città abbiamo dei nomi di donne? — Sì, — abbiamo *Amelia, Augusta.*

— Nelle città sonvi degli uccelli rapaci? — Abbiamo *Aquila.*

— Nei mari sonvi delle città? — Evvi *Arena.*

— Qual'è la città miniera? — *Argenta.*

— E quella armonica? — *Arpino.*

— Nelle città sonvi degli animali parlanti? — Sì, — abbiamo *Asina (lunga)* che rampognò *Balaam.*

— Nella musica abbiamo delle città? — Sì — abbiamo *Asolo.*

— Nelle sepolture abbiamo delle città? — Evvi *Avellino.*

— Qual città appartiene ai nostri antenati? — *Avola.*

— Quali sono le città geometriche? — *Angolo* ed all' occorrenza *Acuto.*

— Nell' Italia sonvi delle città africane? — Si — abbiamo *Africo.*

— Qual'è quella città che è contraria al dolce? — *Agra, Amaro, Aspra.*

— Qual'è quella città che mal sopporta la soverchia luce? — *Albino.*

— Nelle città sonvi dei pesci? — Evvi *Alice.*

— Quali sono quelle città destinate ai sacrifici? — *Altare, Ara.*

— Quali città desiderate dalla vostra bella? — *Amato, Ardore.*

— Qual'è quella città che vi diletta? — *Ameno.*

— Qual'è quella città che si moltiplicano le anguille? — *Anguillara.*

— Qual'è quella affermativa? — *Anzi.*

— Qual città giunge al sommo grado? — *Apice.*

— Qual'è quella città che racchiude gli animali domestici? — *Armento.*

— Nelle carte da giuoco abbiamo delle città? — Sì, — abbiamo *Asso.*

— Abbiamo una città lottatrice? — Sì — *Atleta.*

— Qual'è quella città che starnuta? — *Aci.*

(continua).

DOTTOR BALANZONE. — Ajuto, soccorso, la Rana mi mangia a traverso e presto non mi risparmierà neanche la berretta che porto in testa. Non vale un fico la carica di titolare di una Società Carnevalesca per essere vergini di bolletta e risparmiati dalla Rana. — Vedete, io a furia di imprese e speculazioni sono perduto dal mezzo in giù. — Presto dunque salvatemi, soccorretemi, volate alla Cuccagna di Beneficenza con un franco a testa e 2 soldi per l'ingresso perchè a tardare anche un solo quarto d'ora sarebbe forse troppo tardi e al mio posto invece del Dottor Balanzone trovereste soltanto una Rana completa.

N. 8

UNA FRITTATA DIPLOMATICA

— Bravo Andrassy ministro Austro-Ungarico! Colla vostra nota al Turco per cui sudaste innumerevoli camicie, avete reso un bel servizio all'umanità! — Frittata su tutta la linea. — La Turchia e la Russia si trovano in collisione, e voi le inzuccate insieme, mentre Bismark vi sventola al fornello. — Fortuna che siamo in carnovale, nè siamo lungi dalla Pasqua, per cui le frittate, anche se diplomatiche, possono dirsi di piena attualità.

IN CARNEVALE!

Oggi è un gran dì: le *sfrappole*
Ci aspettano al cimento:
Guai chi non mangia *frittole*
Con nobile ardimento...
Guai chi non vuota calici
Di prelibato vin!
Lussureggianti aspettano
Le loculliane mense
E le cantine aiutano
A gara le dispense:
E i petroniani assalgono
Il dindo.... ed il tacchin!
Il tovagliolo stringasi
Sul col: la destra mano
Impugni il ferro vindice
E piombi... su un *fagiano*
Ed il fagiano in... briciole
Subisca il suo destin.
Oggi obbliar si devono
Le dolorose cure,
Più non vi sono... debiti,
Più non vi son... sventure,
Oggi si manda al diavolo
Le tasse e lo strozzin!
Abbasso la politica.....
Ministri e Senatori
Il posto devon cedere
Ai lepidi *Dottori*,
Oggi vogliam per principe
Gianduja ed *Arlecchin*.
Si chiudono le camere
E cessan le lezioni
E l'aule magne s'aprono
Ai balli ed a Veglioni
Dell'istruzione il Preside
Diventa *Tabarrin*.
Ed i plebei e i nobili
Gli azzurri e i clericali,
I bianchi, i rossi, i rosei
Tutti... son tutti eguali,
Davanti a una quadriglia
Ballata in un festin!
Tutti son pronti a stringere
Le silfidi leggiere
Che intorno intorno volano
A braccio a' un cavaliere...
E nel ballar obbliano
Il padre cappuccin!
Il carneval è all'ultimo
E tira le calzette....
Viva la gioia!.... Amabili
Sposine e giovinette
Gioite pria che compiasi
Il barbaro destin!

X. Y. Z.

QUÀ E LÀ

DIALOGHETTI COLTI A VOLO

— Dica signor professore, che cos'è la *lega di Legnano?*...

— È una lega mercè la quale i nemici d'Italia presero una quantità di *legnate* fra capo e collo.

— È com'è che questa lega era capitanata da un Pontefice?

— Perchè i pontefici d'allora non erano ancora dichiarati *infallibili*.

— Oh che tempi signora Marenziana..... che tempi ha sentito?

— Che cosa?

— Che hanno *stufilati*... i paolotti, quelli insomma che facevano la lega *O... canella*.

— Bene... signora Giuseppina che cosa vuol dire la lega *O canella?*...

— È una lega irlandese — come diceva Don Tiburzio — mercè la quale tutti i credenti si obbligano di *credere* e di promuovere la libertà della Dottrina Cristiana col Pontefice e Re in Roma!

— Io vorrei sapere perchè i reazionari più sfegatati hanno scelto questa stagione per i loro congressi *O' Conelliani?*...

— Si capisce subito..... non siamo in carnevale? questa non è l'epoca delle *burattinate!*

— Mamma mia che paura!
— Ah Contessa l'abbiamo scappata bella.
— Io temevo quasi il martirio!
— E se fossimo morte per la *buona causa*...
— Tanti saluti alla *buona causa*... ma in carnovale e con una festa da ballo in procinto... il martirio non è cosa troppo conveniente.
— Per me non mi ci piglian più coi loro congressi cattolici.
— Fossi matta... vado piuttosto a cavare un *cottichino* alla *Cuccagna*.

— Ma è buffa sà!.... I codini odiano la *libertà* e poi fan dei congressi per ottenere la *libertà* d'insegnamento... religioso.
— Ma questa volta hanno ottenuto un'altra libertà, la libertà di farsi fischiare.
— Non è la prima volta.
— Nè sarà l'ultima!

AI BUONTEMPONI!

(Proclama)

-()-

Popolo Bolognese — Budrio — Medicina e Casalecchio compreso!

Cinque giorni ancora e poi il Carnevale prende il volo per il mondo della luna.

Cinque giorni ancora e poi le aringhe, e il tonno pigliano il posto dei nasi di Natali, e dei costumi di Comastri!

Cinque giorni ancora e poi il Priore della Maddalena prende un pizzico di cenere e dice: *Memento homo* ecc.

Piangete amori — piangete o Veneri
Fra cinque giorni — siamo alle Ceneri.

(Tutti piangono a calde lacrime e la *Rana* continua, asciugandosi gli occhi):

Popolo Budriese, Medicinese, Casalecchiese e Bolognese!

Chiunque abbia denari e salute.... è obbligato a divertirsi.

E chi non ha danaro, lo dimandi in prestito a un amico.... e chi non ha salute, prenda le pillole Marchesini per la tosse ma si diverta egualmente!

Popolo di Bologna e contado!

Domani a sera si balla nel Pavaglione, domani sera si balla alla Cuccagna, domani sera si balla al Brunetti.

E domani sera ballate tutti!

Domenica sera, al Brunetti, alla Cuccagna e nel Pavaglione si balla, e domenica sera ballate, ballate, ballate!

E così di seguito sino alla fine... delle vostre scarpe.

Et sic usque ad finem scarparum come dice Cicerone in una sua lettera al rettore dell'Università di Bologna.

Popolo e popolino!

I castagnacci alla pisana, le frittelle, e i litri di vino vi aspettano.... e sull'altare della.. pancia, sacrificate i castagnacci alla pisana, le frittelle e i litri di vino!

« Nessun maggior piacere
Che il mangiare frittelle e castagnacci
Di lambrusco innaffiate da un bicchiere »

Come dice Dante di-vino poeta, in una pagina qualunque della sua Commedia.

Dunque, o buontemponi non fate orecchie da mercante, e divertitevi in massa!

Ho detto!

La Rana.

CRONACA CITTADINA

Siamo agli sgoccioli del carnevale e tutti sono occupati a divertirsi... o a prepararsi per i divertimenti.

Le dame acconciano i *costumi* per la festa *costumè* della contessa R....

I cavalieri comperano i guanti, e provano gli stivali... del costume.

Le cittadine sognano la festa balanzonica e insaldano le vesta di tarlantan. — Le servette, e le cuffiarine sorridono al Veglione di Brunetti e lavano colla benzina i guanti acqua—mare dell'anno scorso.

I giovinotti fanno i conti di cassa, si grattano il naso e passeggiano alla direzione del caro zio, il monte di pietà.

Gli artigiani, osservano il ponte del Pavaglione e comperano una maschera da tre soldi, e un paio di zuccherini del lesso.

I monelli si gettano alla cuccagna, e fan la caccia agli aranci, e ai panierini di frutta!

I collegiali studiano le commedie e si ricreano alla idea della cena del giovedì grasso.

Le putte si provano i calzoni da uomo..... per la parte della commedia... e sognano l'avvenire matrimoniale e i piaceri del mondo!...

E così tutti dalla duchessa alla più umile serva studiano di divertirsi! — E il Dio.... del carnovale faccia loro la grazia!

* * *

Al Teatro del *Corso*... a forza di monumenti e matrimoni del signor *Inchioda*, hanno *inchiodati* gli spettatori che incominciano a popolare la graziosa sala.

Peccato che il pubblico abbia aspettato ad accorrervi un po' tardi.... ma pazienza: dice il proverbio « meglio tardi che mai! »

* * *

Riproduco un dialoghetto stenografato alla *Cuccagna*.

— Che cosa ha vinto madama?

— Un *fiasco* di vino, e una pasta che si chiama *Luce!*

— La *luce* e un *fiasco*.... una vera *attualità milanese!*

* * *

Noi ci rivedremo in quaresima, ma che perciò?

Anche in quaresima rideremo.

E i divertimenti non mancheranno.

La cuccagna, la festa Balanzonica, la festa di famiglia, i veglioni al Brunetti, la festa del Prefetto, ed altre 300 feste fra club e case private.

Coraggio dunque... e la *cenere* del dì delle *ceneri* volerà fra le onde d'un Walzer.

Il Cronista.

L'affare della *Trinacria* minaccia d'incancrenire tutte le 100 città d'Italia.

A combatterlo, ad alleviarne tutto il danno che produce, non basta neanche un'indigestione di articoli.

Speriamo che un'indigestione di frittelle del Giovedì grasso, possa togliere negli estensori la manìa *Trinacriese*. — Piaccia al cielo che si verifichi un tanto sollievo.

I giornali annunziano che il ministro Buffet è caduto sotto i colpi spietati dei voti contrari.

La notizia è grave più di quello che possa sembrare. In carnevale cadere il *buffet* è una grande disgrazia. Sappiamo infatti che il *buffet* è la cosa più interessante di una *soirèe* o di una festa di ballo.

Spiegazione del *Logogrifo* antecedente:

TORO—ORO—TRINO—IO—TORI—TRONO—OTRI—TONO—ORNO—RIO—TINO—ORTO—NOTO—RITO.

Torino.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*

Bologna Tip. del Giornale La Rana